

Vene a Colegio domino Benedeto Crivelo contestabile di fantarie, et fo quello ne dette Crema e fo provisionato, el qual è amalato di gallico, et volse alcune cose. Comesso a li Savii.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato capitano a Zara in luogo di sier Francesco Foscari, ha refudado essendo in regimento, sier Agostin da Mula, fo di Pregadi, qu. sier Polo; et Patron a l'arsenal sier Michele Malipiero qu. sier Giacomo qu. sier Dario, et zà tre volte fo facto, e niun passoe. Hora questo sier Michiel è rimaso, che mai più fo balotato in Gran Consejo ni altrove.

Et è da saper: in questo zorno fo cressuto uno banco novo, in mezo al banco quinto, el qual insieme vano a capello; tanta multitudinè a Consejo, *maxime* di zoveni per danari prestadi venuti, ch'è più di 1500, et sono al balotar 1500, oltre i cazadi et i eleccionari. Nè voglio restar di scriver, che fato il conto di tutti li zentilhomeni semo per tuto Zener numero fuora tra rezimenti e altro, et quelli non veneno mai a Consejo numero si ch'è si potria venir, si volesseno, numero . . Ma dito sexto banco durò pocho, et fo levato, come dirò poi.

256 *A di 5.* La matina nulla fo di novo, *solum* verificato quello eri fo ditto, che Marinato capitano di le barche del dazio dil vin, verso Livenza, era stà amazato da alcuni castellani contrabandieri, et ha auto ferite, et altri oficali di la sua barca fo amazati; et che merita questo perchè promise a diti castellani, trovandoli con vino lassarli venir, et poi trovatoli volse tuor le barche. Hor ha compito. Et per un altra barca di oficali, che senti el rumor, andata lì, trovano la barca di Marinato con li morti dentro, che nessuno di la barca li mancava, et fo condota di qui. Il corpo di dito Marinato fo posto in chiesa di S. Fosca con un bel baldaechino, et poi a di 6 fo sepolto a Santa Maria di Gratia. Era richo più di ducati 1000 contadi. Et fo levà una canzon per la sua morte, qual si cantava in la terra, ch'è in sostantia: hora si pol andar a torno con la zucha e col botazzo, che l'è morto Marinazzo.

In Collegio nulla da conto. Vene sier Filippo Basadona pagador in questa note da Padoa, per il qual fo mandato, et fo con li Savii per dechiarir certe partide e denari dati. Et poi licentiat, ritornoe a Padova. Vene il segretario dil capitano zeneral in Collegio, zercha occorrentie achade al capitano, *licet* di denari et altro. Et come si farà la zostra; et parloe sopra questa.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulen-*
dum.

A di 6. La matina fo *lettere di Roma, di sier Piero Lando orator nostro, di 2.* Come era stato dal Papa, et scrive colouii ha abuto insieme, e ch'el Papa dice star a veder, per lui non manca etc. Et Soa Santità è andata fuora a piaceri di Roma, in uno locho dito Palo, con alcuni cardinali soi. Non è lettere di Franza. Manda lettere ha auto di l'orator nostro in Inghilterra.

De Inghilterra, di sier Andrea Badoer orator nostro, di 6. Come haveano auto la nova di la morte del re di Franza de lì, si presto; et manda una lettera dil re de Inghilterra a la Signoria, la copia di la qual serà scripta per avanti. Et par haveseno de lì il re di Franza morisse a di ultimo Denezbriò, da morte subitanea. Et scrive zercha danari per lui.

Di Padoa, dil capitano zeneral. Zercha i presoni è qui, todeschi. E scrive molto altamente, et se per tutta Domenega la Signoria non si resolve, lui laserà li do presoni spagnoli ha de lì; et in questo cognosse che domandando una cossa giusta per la liberation di suo nepote, la Signoria non li vol compiacer; che saria domandando cosse injuste; con parole imperiose etc.

Di rectori di Padoa, di eri. Come i nimici sono al solito sopra el Polesine. Per relation hanno, si dice, è per levarsi; et è zonti 1000 alemani in ditto campo; et altri avisi.

Dil capitano zeneral predito. Fo una lettera 256 ch'el scrive al Re novo di Franza, ben dictada, sollicitando ch'el vengi in Italia.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, da Conejan. Dil suo venir lì et vedere li alozamenti, et confortando li populi, admonendo li soldati alozati non li fazi oltragi; e altre occorrentie.

Di Cao d'Istria, di sier Alvise Barbaro podestà e capitano. Di certa invasion fata per i nimici, et fato danno sicome in le lettere si contien.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le soprascripte lettere et di Roma.

Fu posto, per li Savii et Cai di XL, una parte, zercha dar in nota a li X Savii la soa conditione, sotto pena etc. La copia è qui soto. Et fo presa. La qual si ha a publicar in Gran Consejo, a Rialto, et per le chiesie. Ave 20 di no, 162 de si.

Fu posto, per li diti Savii, atento li meriti di domino Lodovico di Cozali dottor da Salò, li sia dato de intrada ducati 150 a l'anno, di beni di rebelli, restando liberi li ducati 10 li fo dato al mexe di le tasse di Modonei, e la spetativa di l'oficio primo vacante. Ave 18 di no, 161 de si.